

An. 753. no gettarsi sul Patrimonio de' Papi (33), che già cominciavano a prendere in se il diritto di dare, e ritogliere gli Scettri, questi chiamarono al Trono Lungobardo i nuovi usurpatori del Trono di Francia Pepino, e Carlo magno: vinto Desiderio, e perduto ogni avanzo della temuta Lombarda stirpe rinchiuse il Franco Monarca nel vasto suo Impero l'Italia, che tennero i suoi successori finchè stanco il nativo orgoglio dello straniero giogo volle all'Itale contrade un Italo Sovrano.

Nell'intera rivoluzione delle cose di Lombardia non poca ebbe parte il Piemonte. La caduta dei Re si trasse dietro la rovina dei Duchi. Un Abbone Patrizio Francese
 Ping. Ibid. creato, e confermato Marchese di Susa (34),
 An. 756.

(33) L'integrità, la virtù de' Pontefici, e le paterne loro sollecitudini nelle calamità d'Italia, i soccorsi, e le difese prestati a quei popoli avevano fatto il loro credito grande, erano già potenti, dopo la traslazione della Sede Imperiale divennero ricchi, ma non assai per resistere a usurpazioni di tali conquistatori. Stefano terzo ricorse a Costantino Copronimo per difesa, l'infelice Imperadore spedì per tutt'aita un suo Ufficiale di Corte, che portò una lettera, e minacce per Astolfo. Il Papa allora si rivolse a Pepino già salito sul Trono dei Merovingi; questi li difese il Patrimonio, fuggì Astolfo, e Stefano lo sacro Re. Carlo magno fu quindi richiamato in Italia da Adriano vessato da Desiderio, e compì l'impresè del padre.

(34) S'usava dai Sovrani di stabilire ai limitrofi del Regno una specie di Governatori per guardarne il passo, detti Marchesi dalla parola *Marca*, significante confine. Carlo magno stabilì quattro di questi Marchesati sulle alpi, e diede quel di Susa ad Abbone.